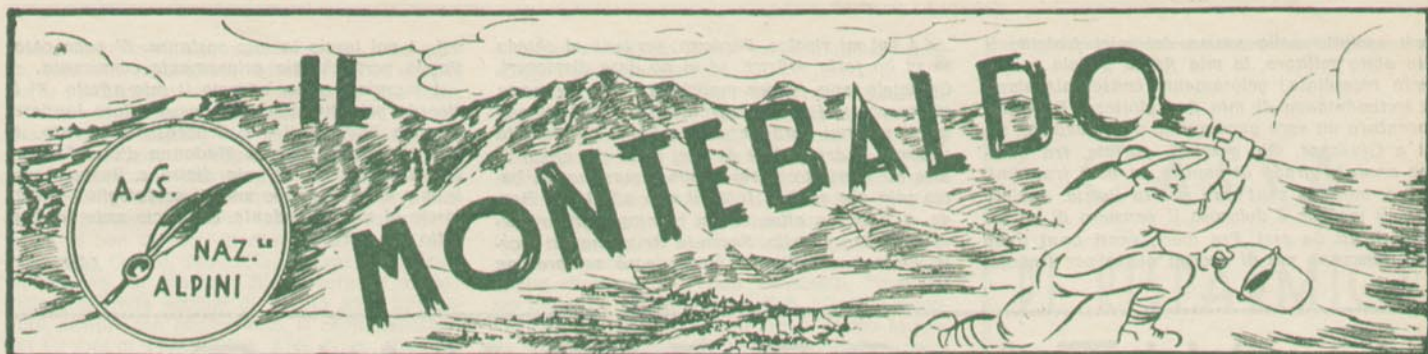




Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: Verona - Piazza Erbe (Palazzo Maffei) - Telef. 22-546
Gratis ai soci — Abbonamenti: Benemerito L. 1.000 - Sostenitore L. 500 - Non Soci L. 300

VITALITA' DELLA SEZIONE

Qualcuno, leggendo « Il Monte Baldo » del mese scorso, sarà rimasto sorpreso che al resoconto del nostro Pellegrinaggio di quest'anno all'Ortigara, abbiamo riservato così largo spazio, tanto da costringerci a pubblicare il numero di otto pagine, sottoponendoci, fra l'altro, ad una spesa fuori dell'ordinario.

La riuscita della nostra manifestazione di quest'anno a Cima Lozze — pellegrinaggio e inaugurazione del monumento alla Madonna — ha superato ogni aspettativa, e gli organizzatori possono essere paghi del successo ottenuto, che ha confermato, una volta di più, quale irresistibile richiamo costituisce, per gli alpini veronesi, per quelli vicentini e trentini, nonché per la popolazione tutta dell'Altipiano, la cerimonia che noi, da quasi quarant'anni svolgiamo, con una fede che fino ad ora non ha conosciuto, non diciamo tramonto, ma nemmeno il benché minimo affievolimento.

Per la seconda volta — perchè anche l'anno scorso, in occasione del Pellegrinaggio nazionale, svoltosi a celebrazione del 40° anniversario della battaglia, tutta l'organizzazione della cerimonia al Lozze, fu opera della nostra Sezione — il Presidente Nazionale della nostra Associazione, ha veduto cosa siamo capaci di fare, e le parole di plauso, che quest'anno, ha voluto farci giungere, ci sono scese al cuore, a compenso di tante fatiche e di tanti sforzi compiuti.

Perchè non è facile predisporre tutta una organizzazione a tante decine di chilometri di distanza, quante separano Verona dall'Ortigara, nel territorio di un'altra provincia, ove, qualche volta, non tutte le vie della burocrazia sono piane e facili, facendo sì che tutto riesca nel modo più perfetto, senza incidente alcuno, e con piena soddisfazione di tutti. Tutto va bene, fino a quando tutto fila dritto: guai se per una sciocchezza qualsiasi, anche minima, dovesse finire non diciamo male,

ma poco bene soltanto! Allora, apriti cielo; i poveri organizzatori potrebbero senza altro andare a farsi seppellire.

Ogni anno, tutte le nostre modeste proprietà immobiliari di Cima Lozze — chiamiamole pure pomposamente così — quel povero Sacello, quella piccola Chiesetta e quella ancor più modesta costruzione adibita a sacristia, hanno bisogno di essere ripassate e sistemate: i lavori di ordinaria manutenzione sono, ogni anno, all'ordine del giorno, e tutto ciò che, in ordine perfetto, si vede nel giorno della commemorazione, è il risultato del lavoro che una maestranza affezionata, quasi vo-

lontaria, ogni anno compie, partendo da Verona e vivendo per alcuni giorni a 2000 metri, con tutti i disagi relativi. Ed anche ciò è opera della nostra Sezione.

Quest'anno circa 1500 soci della nostra Sezione sono saliti a Cima Lozze, e che bella corona di « penne nere » hanno formato attorno alla bianca statua della « Madonna degli Alpini Caduti all'Ortigara », che abbiamo inaugurato!

Sono stati circa 1500 soci che hanno affrontato la spesa ed il disagio di un lungo viaggio, per taluni, iniziato prima dell'alba e terminato a notte fonda, allorché quasi un'altra alba stava per sorgere...

Tutto vitalità della Sezione!

UNA NOBILE LETTERA-TESTAMENTO DI UN COMBATTENTE

Se non è proprio di questi giorni, è per lo meno di poco tempo addietro la notizia pubblicata dalla stampa quotidiana che ha annunciato la consegna al Presidente della Sezione di Asiago della Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, di una nobilissima e commovente lettera, scritta da un Ufficiale combattente all'Ortigara, quale suo testamento spirituale, alla vigilia della grande battaglia del Giugno 1917.

Questa lettera, ancora in ottimo stato di conservazione, e leggibile in modo perfetto, venne rinvenuta nel lontano 1922 da un operaio cercatore di residui bellici nella zona dell'Ortigara, in un portafoglio trovato sulle spoglie di un alpino caduto, che si ritiene essere stato l'attendente dell'Ufficiale scrivente.

Se alpino — così si afferma — era l'attendente, alpino doveva essere anche l'Ufficiale, che la stampa quotidiana riferisce chiamarsi Adolfo Fusaro, indicandone in Tenente il grado rivestito: ma noi, eseguita una accurata indagine, esaminando gli elenchi degli ufficiali alpini deceduti durante tutta la guerra 1915-18, non abbiamo trovato alcun Ufficiale che risponda al nome di Adolfo Fusaro. Che egli abbia appartenuto a qualche altro corpo, di artiglieria o di fanteria, dato che alcune Brigate di fanti parteciparono alla tremenda battaglia? Ma allora, anche l'attendente non può essere alpino. Oppure, che egli sia, invece, scampato da quello immane inferno, e che, magari, sia tuttora vivente?

E' innegabile che questa lettera-testamento costituisce un documento di alto valore morale, in quanto testimonia la sublime forza d'animo e la nobiltà di sentimenti di un valoroso, e quindi, sia esso alpino, o non lo sia, sia caduto sul campo dell'onore o viva tuttora, poiché egli è stato un combattente dell'Ortigara, noi siamo orgogliosi di pubblicarne l'intero testo che riprova una volta di più, con quale elevato spirito e profondo amor di Patria, i giovani ventenni di

allora, affrontavano il combattimento, andandoci, magari coscienti, incontro al sacrificio.

Ore 24, 16 giugno 1917

« Genitori cari,

Scrivo questo foglio nella speranza che non vi sia bisogno di farvelo pervenire. Non ne posso fare a meno. Il pericolo è grave e imminente. Avrei un rimorso se non dedicassi a voi questi istanti di libertà, per darvi un ultimo saluto. Voi sapete che io odio la retorica... No, no, non è retorica quella che sto facendo. Sento in me la vita che reclama la sua parte di sole, sento le mie ore contate, presagiscono una morte gloriosa, ma fra cinque ore qui sarà un inferno. Fremerà la terra, s'oscurerà il cielo, una densa caligine coprirà ogni cosa e rombi e tuoni e boati risuoneranno fra questi monti, cupi come le esplosioni che in questo istante medesimo sento in lontananza.

« Il cielo s'è fatto nuvoloso: piove, vorrei dirvi tante cose... tante... ma voi le immaginate. Vi amo, vi amo tutti, tutti... Darei un tesoro per potervi rivedere. Ma non posso: il mio cieco destino non vuole.

« Penso in queste ultime ore di calma apparente a te papà, a te mamma che occupate il primo posto nel mio cuore, a te Beppe fanciullo innocente, a te Adelina... Che vi debbo dire. Mi manca la parola. Un cozzar di idee, una ridda di lieti e tristi fantasmi, un presentimento atroce mi tolgono espressioni... No, no, non è paura. Mi sento ora commosso pensando a voi; quanto lascio, ma so dimostrarmi forte dinanzi ai miei soldati, calmo e sorridente. Del resto anche loro hanno un morale elevatissimo.

« Quando riceverete questo scritto, fatveli recapitare da un'anima buona, non piangete. Siate forti, come avrò potuto essere io: un figlio morto in guerra non è mai morto; il mio nome

resti scolpito nella anima dei miei fratelli; il mio abito militare, la mia fidata pistola (se vi verrà recapitata) gelosamente conservata siano la testimonianza di mia fine gloriosa. E se per avventura mi sarò guadagnata una medaglia, resti a Giuseppe, Oh, genitori, parlate, fra qualche anno in grado di capirvi, ai miei fratellini, di me, morto a vent'anni per la Patria. Parlate loro di me che è doloroso il pensiero di venire dimenticati da essi. Fra dieci, venti anni forse non sapranno più di avermi avuto per fratello.

«A voi mi rivolgo. Perdono, perdono vi chiedo se vi ho fatto soffrire, se vi ho dato dispiaceri. Credetelo, non fu per malizia. La mia inesperta giovinezza vi fa sopportare degli affanni. Vi prego di volermi perdonare. Spoglio di questa vita terrena, andrò godere di quel bene che credo di essermi meritato. A voi babbo e mamma un bacio solo che vi dica tutto il mio affetto. A Beppe, a Nina un altro ed un monito: «Ricordatevi di vostro fratello. Sacra la Religione dei morti. Siate buoni, il mio spirito sarà sempre con

voi. A voi lascio la mia sostanza. E' poca cosa. Voglio però che sia gelosamente conservata. A mamma, a papà lascio il mio affetto. E' il ricordo più stimabile che posso a loro lasciare. Alla zia Eugenia il mio Crocefisso d'argento. Al mio zio Giulio, la mia Madonna d'oro. La porterà certamente. La mia divisa a Beppe, come le mie armi e le robe mie. Il portafoglio (L. 100) lascio al mio attendente. Un bacio ardente d'affetto dal vostro

Adolfo».

★ VITA SEZIONALE ★

ECHI DELLA NOSTRA GRANDIOSA MANIFESTAZIONE ALL'ORTIGARA

Chi è stato alla nostra manifestazione all'Ortigara, ne ha riportato una impressione tale che, ancora oggi, a distanza di oltre due mesi, il ricordo delle ore trascorse lassù non si è ancora minimamente affievolito.

Veramente, tutti gli anni, è sempre un poco così; ma la solennità della cerimonia, che quest'anno si è svolta su Cima Lozze, per la inaugurazione del monumento alla «Madonna degli Alpini Caduti all'Ortigara» e che ha superato ogni aspettativa, è stata tale che non poteva non lasciare in quanti vi hanno assistito, quel profondo segno che ciascuno sente oggi nel proprio animo e nella propria mente.

Un'altra lettera di compiacimento del Presidente Nazionale

Nello scorso numero abbiamo pubblicato una lettera di plauso per la riuscita della nostra manifestazione che il Presidente Nazionale Avv. Erizzo ha indirizzato al nostro Vice Presidente sezionale Cav. Buffoni, capo della organizzazione della stessa; ma altra lettera di compiacimento ha egli contemporaneamente inviato al nostro Presidente Cav. Lav. Prof. Balestrieri, nella quale dopo aver dichiarato che «la manifestazione non poteva riuscire in modo migliore», ha aggiunto, fra l'altro, di aver saputo dal Comandante della Polizia Stradale che dirigeva il servizio a Passo Stretto e che ha tenuto un po' di statistica degli automezzi arrivati lassù, che le persone giunte a Lozze, non potevano essere meno di sei o settemila, il che — ha concluso il nostro Presidente Nazionale — «è veramente un bel risultato, di cui tutto il merito va agli organizzatori».

Il discorso del Vice Presidente Buffoni ad Asiago

Nel dare resoconto della riunione sociale svoltasi ad Asiago, la sera precedente al Pellegrinaggio, nel nostro scorso numero abbiamo riassunto il brillante discorso che ha pronunciato il Vice Presidente sezionale Cav. Buffoni, procedendo alla consegna di alcuni omaggi di riconoscenza.

Da parte di moltissimi soci — poichè la grandissima maggioranza di essi non ha potuto ascoltarlo, essendo giunta ad Asiago nelle prime ore della domenica mattina — ci è stato manifestato il desiderio di conoscere questo discorso, e noi siamo lieti di esaudire il loro desiderio, pubblicandone il testo completo:

«Eccellenza, Signore, Signori, amici alpini, «Ora che possiamo confessarci, debbo fare una grave dichiarazione: la nostra Sezione ha dei debiti, ma per fortuna sono soltanto debiti di riconoscenza.

«E poichè gli alpini sono abituati a pagare i loro debiti — almeno quando possono — intendiamo cogliere questa bella occasione per saldare alcuni, e cioè quelli più grossi.

«Ed è appunto perchè sono grossi, che abbiamo scelto compensi assai vistosi, almeno nelle dimensioni.

«Anzitutto rivolgi la nostra riconoscenza all'Arcivescovo Mons. Urbani che alle sue molte benevolenze verso gli alpini ha voluto aggiun-

gere anche quella di venire con noi, domani, lassù, dove anche l'aria che si respira è sacra.

«E poichè la Sua mano si alzerà per benedire le anime di tanti alpini Caduti, gli offriamo una riproduzione di quella Targa che nella nostra bella Verona ricorda appunto le aquile del 6° Alpini immolate a centinaia anche sulle pietre dell'Ortigara.

«La nostra riconoscenza va quindi al Presidente Nazionale della nostra Associazione, Avv. Erizzo, che alle molte sue benemerenze ha voluto aggiungere quella, per noi assai significativa di onorarci della sua presenza. Altrettanto significativo desideriamo sia per lui il presente che gli offriamo: una riproduzione in bronzo di Cangrande della Scala.

«Ma poi la nostra riconoscenza diviene ancor più sensibile poichè riguarda persone... direi quasi di famiglia.

«Ritengo il nostro Presidente Prof. Balestrieri, sia quasi stanco di sentirsi ripetere l'espressione della nostra gratitudine, della nostra dedizione. Ma la nostra insistenza sarà così instancabile, ch'egli avrà tutto il tempo di stancarsi e poi di riprendersi. Egli, nelle molteplici sue attività, non si è mai fermato, e da buon alpino continuerà, quindi, a marciare con noi. E poi, sia detto sottovoce ed egoticamente: un altro Balestrieri non lo troveremo mai più!

«Affinchè egli tragga esempio di durezza, e nello stesso tempo di artistica bellezza, abbiamo pensato di offrirgli una «formella» della porta di S. Zeno, opera pregevole della Fonderia dell'alpino Brustolin (non potendo offrirgli un masso dell'Arena, che avrebbe qualche anno di più!).

«Quarto, nella serie, ma non per questo meno degno della nostra gratitudine, è il Direttore del nostro giornale, Comm. Spagnoli. Anche lui, un giorno, ci ha detto ch'era stanco, e che «Il Monte Baldo», pesava troppo. Da buoni amici abbiamo cercato di aiutarlo (in verità, più con le parole che con i fatti). Lui ha serrato i denti, ed eccolo qui sempre fra noi, incurante del peso, sempre pronto a fornirci ottimi consigli, ed a farci leggere, ogni mese, col più vivo interesse, il nostro giornale, che costituisce l'effettivo legame fra i seimila soci della Sezione.

«Anche a lui offriamo una «formella» per ricordargli che, con tanti «pezzi», si può formare una porta... ma anche un giornale.

«Buon ultimo, poichè i «pastori» usano sem-

pre seguire il gregge, è il nostro Cappellano, Mons. Piccoli.

«Per legge di compensazione, poichè lui domani ci consegnerà una preziosa opera, pesante decine e decine di tonnellate, modellate anche queste da un alpino, Giuseppe Cinetto, il nostro Presidente Prof. Balestrieri ha pensato di offrirgli un leggero foglietto di carta (un altro saggio di centomila lire), che servirà a noi per sdebitarci, almeno in parte, della riconoscenza che gli dobbiamo per la sua preziosa ed infaticabile attività ed a lui per... sdebitarsi in forma assai più concreta.

«Ci restano da saldare molti altri debiti di riconoscenza, ma nella impossibilità di spogliare la porta di S. Zeno di tutte le sue «formelle», o di sbancare la Cassa di Risparmio, rimandiamo il saldo, come dice la nota canzone di Noè... alla fine dell'anno.

«Eccellenza, Signore, Signori, amici,

«Ho terminato — per vostra fortuna — questa parentesi della nostra manifestazione che avrà luogo domani, lassù, ove d'ora innanzi, a vegliare i nostri gloriosi fratelli Caduti per la libertà della Patria, ci sarà la Madre comune: la Madonna!».

IL GIURAMENTO DELLE RECLUTE ALPINE DEL 12° «C. A. R.»

Alla Caserma «Duca» di Montorio Veronese, domenica 7 settembre si è svolto il giuramento di fedeltà delle reclute alpine del terzo quadrimestre della classe 1936, appartenenti al 12° «C.A.R.».

La cerimonia si è svolta con il consueto austero programma: dopo la Messa al campo, il Colonnello Corrado, Comandante il 12° «C.A.R.», ha pronunciato un breve, elevato discorso per spiegare ai suoi giovani soldati, l'alto significato del solenne rito che stavano per compiere, e letta la formula del giuramento, si è sentito rispondere un formidabile «lo giuro», uscito all'unisono da quei quasi cinquemila giovani petti.

Ha chiuso la cerimonia la consueta sfilata dei tre bei Battaglioni dinanzi alla bandiera, svoltasi come sempre in modo impeccabile, e come sempre applauditissima dalle Autorità e dai numerosi invitati presenti, nonché dai familiari delle giovani reclute, accorsi anche questa volta in massa, ad assistere alla sempre suggestiva cerimonia, e per vedere i loro figli col cappello alpino e la «penna nera» in testa.

Così sono stati ricordati i Caduti di «Malga Zurez».

Gli alpini del Battaglione «Verona», che parteciparono al combattimento di Malga Zurez del 30 dicembre 1915, hanno finalmente preso contatto ufficiale, per la prima volta dopo quella tragica fine d'anno, con i loro compagni caduti, organizzando una austera cerimonia, di rievocazione e di commemorazione che, fra l'altro, ha dato origine ad alcuni commoventi incontri fra vecchi amici che, da allora, non si erano più riveduti.

Merito di questa bella manifestazione, riuscita perfettamente, diciamo subito, è del nostro Consigliere Cav. Dott. Babilà Falzi, che ne è stato l'appassionato organizzatore e del socio

Comm. Tullio Albarelli che tanto generosamente l'ha sostenuta, due «veci» del «Verona», oggi «penne bianche», che a quel combattimento parteciparono da giovani Sottotenenti, nei cui occhi abbiamo letto la gioia per ciò che hanno compiuto. I reduci, veronesi e trentini, di Malga Zurez, sanno oggi chi debbono ringraziare.

Molti sono stati i reduci di Malga Zurez che hanno accolto di buon grado l'invito loro rivolto, e taluni sono giunti perfino da città lontane; ma molti, pure, sono stati gli alpini veronesi, «veci» e «bocia» che pur non avendo partecipato a quel combattimento, sono ugual-

mente intervenuti alla manifestazione, con quella consueta, spontanea adesione, che sempre porta i nostri soci verso le cerimonie più belle.

Della nostra Sezione sono intervenute, con gagliardetto, al seguito del labaro sezionale, — alliere Bombonato, reduce di Malga Zurez — le rappresentanze dei Gruppi di Verona-Centro, Verona-Borgo Roma, Verona-Borgo Venezia, Bardolino, Boscohiesanuova (ammirata rappresentanza di ben 25 soci, meritevole di elogio), Castelnuovo, Chievo, Montorio, Negrar, Monteforte, Parona, S. Martino Buonalbergo e Zevio; della consorella sezione di Trento sono intervenute, sempre con gagliardetto, le rappresentanze dei Gruppi di Trento Città, Arco, Nago, Riva sul Garda e Val di Gresta.

La Sezione di Trento, che ha partecipato ufficialmente alla manifestazione, era rappresentata dal suo Consigliere e Consigliere Nazionale, Prof. Celestino Margonari, dal Consigliere mandamentale di Riva, Dott. Florio, e dai Capitani Guatacaldini e Zambaldi, mentre del Consiglio Direttivo della nostra Sezione hanno presenziato il Presidente Cav. Lav. Prof. Balestrieri, i Vice Presidenti Colonnello Pasini, Cav. Buffoni ed i Consiglieri Dott. Falzi, Rag. Dusi, Rag. Scano, Cav. Sartori Comm. Spagnoli e Garino.

Di Nago, erano presenti il Sindaco, Dott. Ernesto Girardi, le tre sorelle e la cognata dell'eroico Ten. Arturo de Bonetti, caduto a Malga Zurez, il Capo del Gruppo di Nago Gino Tonetta, con tutti i suoi soci, che prestavano servizio d'onore.

Fra i numerosi reduci di Malga Zurez abbiamo notato il T. Colonn. Medico Dott. Benuzzi, già primario dell'Ospedale di Riva, tenace promotore della costruzione della Chiesetta di Doss Casina, il Maggiore Gandin da Milano, il Maggiore Tosi da Trieste, e il Maggiore Guido Albarelli da Napoli, tutti giunti a Nago per l'occasione.

In piazza S. Sighele si è fermato un lungo corteo che, preceduto dalla fanfara del Gruppo di Nago, dopo aver percorso il giro del paese, le cui vie erano tutte pavesate con striscioni tricolori, si è portato al Cimitero per deporre una corona di alloro al Monumento ai Caduti, proseguendo quindi per portarsi al luogo dello svolgimento della cerimonia commemorativa: la piazzetta prospiciente il fianco delle Scuole comunali di Nago, sulla cui facciata è murata la lapide che ricorda l'eroica morte del Ten. de Bonetti.

Qui giunti, gli alpini e la popolazione di Nago accorsa in buon numero, hanno formato cerchio dietro il nostro labaro ed i numerosi gagliardetti presenti, e dopo brevi parole di saluto del Sindaco di Nago, Dott. Girardi, il nostro Consigliere T. Colonnello Dott. Falzi, nella sua qualità di Aiutante Maggiore del Battaglione

«Verona» a Malga Zurez, ha pronunciato il discorso commemorativo.

Tratteggiati i fatti più salienti dell'aspro combattimento, sostenuto ad armi impari, ha messo in rilievo l'eroico comportamento di tutte le Compagnie che vi presero parte citando le sensibili perdite subite ed elevando il pensiero alla memoria dei gloriosi Caduti. Ha infine salutato i superstiti presenti, fra i quali ha messo in rilievo, leggendo la motivazione della decorazione da ciascuno ottenuta, l'alpino Bussinelli, medaglia d'argento, il buon Bussinelli, l'entusiasta Capo del nostro Gruppo di S. Martino Buonalbergo, e del volontario trentino Arrigo Muzio, da Riva, medaglia di bronzo, ambedue decorati a Malga Zurez. Ed ha concluso affermando che il combattimento di Malga Zurez non fu sconfitto, perchè per esso si può ripetere quanto l'insigne alpino veronese, Padre Giulio Bevilacqua scrisse un giorno per la più grande sfortunata battaglia dell'Ortigara: «Non vi è sconfitta se non quando qualche cosa di umano è stato smarrito, impoverito, soppresso. La notte alpina non conosce questa oscurità perchè ignora il disonore».

Alla fine del discorso del Dott. Falzi, che è stato molto applaudito da tutti i presenti, sotto la lapide dedicata al valoroso Ten. de Bonetti, è stato apposto un mazzo di gagliardi rossi.

Riformatosi il corteo, i convenuti sono saliti alla antica Chiesetta di S. Zeno, situata su di una altura dominante del paese, ed ivi è stata celebrata la S. Messa in suffragio dei Caduti di Malga Zurez. L'ha officiata Don Girolamo Perugini, nativo di Nago, Cappellano della consorella Sezione di Bolzano, e l'ha commentata il nostro Cappellano, Mons. Piccoli, disceso, fresco fresco dalla Chiesetta di S. Rosa sul Baldo, ove il giorno prima aveva celebrato la festa patronale agli alpini veronesi ed alle popolazioni della zona. Al Vangelo, Don Perugini ha rivolto ai presenti, belle ed ispirate parole che hanno toccato profondamente il cuore di tutti.

Chiusa così la prima parte della manifestazione, gli alpini veronesi, nel pomeriggio, dopo aver presenziato ufficialmente a Mori, alla benedizione ed alla inaugurazione del gagliardetto di quel ricostituito Gruppo della Sezione di Trento, hanno proseguito per Rovereto, portandosi indi a Castel Dante per deporre una corona di alloro nell'interno di quel Sacro Militare, che conserva i resti di tanti Caduti del «Verona» nel combattimento di Malga Zurez.

E con questo ultimo atto di devoto omaggio ai compagni d'arme scomparsi, le «penne nere» veronesi, dopo una breve sosta a Rovereto, ospiti graditi degli alpini roveretani, che sono stati prodighi di cordialità, hanno ripreso la via del ritorno, pienamente soddisfatti del pellegrinaggio di riconoscenza, così nobilmente compiuto.

L'annuale raduno al Rifugio "P. Scalorbi,,

La manifestazione, che ogni anno ci porta lassù per un devoto omaggio alla memoria degli alpini caduti, si è svolta in una cornice naturale magnifica: il cielo era limpidissimo, di un azzurro meraviglioso, e la nostra visuale si stendeva lontana verso le valli del Pasubio, verso le conche di Schio e di Recoaro.

Gli autopulman, provenienti da Verona e dalla Val d'Illasi, hanno fatto sosta a Revolto: di qui gli alpini, a piedi, sono saliti allo «Scalorbi». Le autovetture ed i motocicli, in buon numero, sono saliti direttamente fino al Rifugio.

Il raduno, quest'anno, ha assunto un significato tutto particolare: l'inaugurazione di nuove opere che hanno dato risalto e decoro alla nostra Chiesetta.

Sono intervenuti centinaia di alpini delle nostre zone e, graditi ospiti, le rappresentanze dei Gruppi alpini di Ala e di Recoaro; numerosi i soci del «G.A.O.» con i loro Presidenti, onorario ed effettivo, rag. Bosi e rag. Girardi, ed una rappresentanza di dipendenti della Cassa di Risparmio.

Con il nostro labaro sezionale vi erano i gagliardetti dei gruppi di Verona-Centro, Borgo Roma, Borgo Venezia, Badia Calavena, Bassona, Cerea, Colognola ai Colli, Giazza, Illasi, Isola Rizza, Mizzole, Montorio, Parona, S. Bartolomeo della Montagna, S. Martino B.A., Selva di Progno, Tregnago e Velo.

Erano presenti il dott. Scalorbi e la Sig.ra Adriana Mariotto Scalorbi, con il marito prof. Mariotto, figli del compianto Pompeo Scalorbi, il dott. Girardi Ispettore Ripartimentale dello Ispettorato delle Foreste ed in rappresentanza della nostra Sezione, il Vice Presidente Cav. Buffoni con i Consiglieri Rag. Barbieri, Marchese Carlotti, rag. Girardi, Dusi, avv. Marini e cav. Sartori.

Alle ore 11 i rintocchi della piccola campana hanno incominciato a spandersi soavemente in tutta la vallata per chiamare a raccolta gli alpini per la S. Messa. La Chiesetta ha innalzato per l'occasione il gran pavese, presentando all'ingresso due grandi festoni tricolori.

Mons. Piccoli ha voluto ricordare la figura di Don Bepo ed ha aggiunto che era lo stesso Don Bepo che tramite la sua persona e la sua voce celebrava il divin sacrificio per tutti gli alpini. Ha preso poi lo spunto dalla pagina del Vangelo e dal bassorilievo che sta nella Chiesetta (ideato da Don Bepo, opera dello scultore Pighi) raffigurante un alpino che addita ad un compagno morente la figura del Cristo che ascende al Cielo, ed ha detto che deve essere nostro conforto e nostra certezza la visione degli alpini morti, i quali per le nostre preghiere risorgeranno in Cristo.

CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

SEDE CENTRALE VERONA

TELEFONO N. 28940

SEDI PROVINCIALI:

VERONA - VICENZA
BELLUNO E MANTOVA

OGNI OPERAZIONE
E SERVIZIO DI BANCA

PATRIMONIO
2 MILIARDI E MEZZO
DEPOSITI 60 MILIARDI

Ha ricordato il Comm. Pompeo Scalorbi, nel XVI anniversario della morte, la cui figura operosa, buona e generosa è sempre ricordata da tutti con vivo rimpianto, ed ha ringraziato, quindi, tutti coloro che tanto hanno fatto per la realizzazione delle nuove e belle opere: il sentiero di accesso alla Chiesetta; l'ampio piazzale davanti alla stessa Chiesetta che può accogliere parecchie centinaia di persone; la sacrestia, costruita sul lato sinistro della Chiesa; una «Via Crucis» in rame sbalzato, in parte già offerta da alpini e amici di alpini.

Dopo la S. Messa, si è svolta l'inaugurazione della sacrestia da parte del Cav. Buffoni, il quale per primo ha aperto la porta d'ingresso; è seguita la benedizione da parte del nostro Cappellano.

Il Marchese dott. Carloti, confortato dalla presenza di tanti suoi valligiani, ha preso la parola dichiarandosi lieto del successo della manifestazione ed auspicando per questa nostra festa autunnale consensi sempre più lusinghieri.

A Malga Brun, bene organizzato come sempre, ha avuto luogo il tradizionale rancio. Altri alpini hanno preso parte alla colazione predisposta nelle sale del Rifugio.

Al levar delle mense il Cav. Buffoni rendendosi interprete della gratitudine degli alpini, ha detto ch'era necessario compiere un gesto significativo: esprimere il sentimento ed il pensiero dell'animo alpino al dott. Girardi, ivi presente, al cui fattivo interessamento si deve la sistemazione del sentiero che dal Rifugio porta alla Chiesetta e del vasto piazzale antistante alla stessa. A nome della Sezione, gli ha offerto un gruppo in bronzo raffigurante tre alpini. Il dott. Girardi, visibilmente commosso e soddisfatto, ha ringraziato per tanta attestazione di simpatia.

A chiusura, si può ben dire che la manifestazione è riuscita per partecipazione e organizzazione; tutti sono rientrati soddisfatti per la magnifica giornata di sole ed anche per la salutare passeggiata, specie coloro che sono saliti al Posta ed al Rifugio Fraccaroli per la via normale, o per la ferrata che è motivo ogni volta, per gli appassionati della montagna, di sensazioni e soddisfazioni nuove.

Un busto in bronzo alla memoria del Colonnello Carlo Marchiori

Sulla tomba della famiglia Marchiori, nel Cimitero Monumentale della nostra città, sarà inaugurato un busto in bronzo del «Papà degli alpini veronesi», il non dimenticato, valoroso Colonnello Carlo Marchiori, che per diversi anni ha presieduto la nostra Sezione.

La cerimonia avrà luogo domenica 2 novembre prossimo, ed alla stessa non mancheranno, certamente, le rappresentanze di tutti i Gruppi della nostra Sezione.

E' la realizzazione di un voto, che ad iniziativa e cura del nostro Vice Presidente Colonnello Pasini, un gruppo di «veci» assolverà quale testimonianza di riconoscente, devoto omaggio a Colui che tanto ha fatto per gli alpini veronesi.

Nel prossimo numero daremo i particolari della austera cerimonia, alla quale la nostra Sezione parteciperà in forma ufficiale.

Una gita sociale al Rifugio «Contrin»

La nostra Sezione, il 24 agosto scorso, ha dedicato una gita sociale al Rifugio «Contrin», ed ha fatto bene perchè, se non siamo noi per i primi a frequentare il nostro bel Rifugio, da chi dobbiamo aspettarci questa valorizzazione? Ecco perchè, secondo noi, sarebbe cosa ben fatta che tutte le Sezioni della nostra Associazione — almeno quelle venete e lombarde — tutti gli anni mettessero nel programma della propria attività sezionale, una visita al «Contrin» che, come ormai tutti sanno, è risorto più bello di prima.

La comitiva, della quale facevano parte i Vice Presidenti Colonn. Pasini e Rag. Buffoni, ed i Consiglieri Rag. Girardi, Dott. Carloti, Rag. Scano e Cav. Sartori, ha raggiunto Alba verso la sera di sabato 23 agosto, e qui ha pernottato: al mattino, ha proseguito a piedi per il «Contrin» che ha trovato affollatissimo, in dipenden-

za della adunata, ivi organizzata, dei Gruppi della nostra Associazione della Val di Non, promossa dalla consorella Sezione di Trento.

Se la buona compagnia non è mancata, non ha però fatto difetto la confusione con tutte le sue non piacevoli conseguenze. E l'hanno indovinata quanti, dopo un ben ragionato «dietro front», hanno ripreso il «cavallo di S. Francesco», e sono ritornati ad Alba, ove, finalmente, hanno trovato da satollarsi a piacere ed in tutta tranquillità.

Il tempo, salvo un leggero spruzzo di acqua, durante il ritorno dal «Contrin», ha favorito la bella gita, che si è svolta, manco a dirlo, in perfetta, serena buona armonia.

Una bella offerta alla Sezione

Il socio Comm. Rag. Antonio Nicoletti, che abbiamo avuto il piacere di vedere con noi al Pellegrinaggio all'Ortigara del 13 luglio scorso, resosi conto delle forti spese che, in occasione del Pellegrinaggio stesso abbiamo dovuto sostenere per assicurare alla manifestazione la perfetta riuscita che ha avuto, ha spontaneamente offerto alla nostra Sezione, la bella somma di L. 10 mila.

Siamo veramente grati all'amico Nicoletti della sua generosità, e nel ringraziarlo di tutto

cuore, ci auguriamo di vederlo un poco più di sovente fra noi, assicurandolo che la sua presenza è da tutti molto desiderata e gradita.

La nostra Sezione alla Adunata di Bassano

Alla grande adunata interregionale alpina sul Grappa, organizzata il 3 agosto scorso dalla consorella Sezione di Bassano, nel quadro delle commemorazioni del Quarantennio della Vittoria, non poteva mancare una rappresentanza della nostra Sezione, la quale ha così voluto rendere doveroso omaggio ai tanti compagni d'arme caduti in un succedersi di titaniche lotte su quell'estremo baluardo d'Italia, a difesa del sacro suolo della Patria.

Così al fianco del labaro nazionale — al seguito del quale erano il Presidente Nazionale Avv. Erizzo, oratore ufficiale della cerimonia, con i Vice Presidenti Dott. Gattuso e Rag. Balocco — era il vessillo della nostra Sezione che era scortato dal Vice Presidente Cav. Rag. Buffoni, dal Consigliere Cav. Sartori e dai soci Bombonato e Fratton, nonché quelli delle Sezioni di Bassano, inaugurato e benedetto nella occasione di Roma, di Asiago, di Como ed altri ancora.

CRONACA DEI GRUPPI

Una Adunata di zona a Bardolino per il 5 ottobre

Il nostro Gruppo di Bardolino, un Gruppo vivo e vitale, ha deliberato di organizzare, ogni anno, nella prima domenica di ottobre, una adunata di zona chiamando a raccolta, in particolar modo, tutti i Gruppi della zona del Garda, ma estendendo l'invito, ben inteso, anche a tutti gli altri, la cui presenza sarà ugualmente bene accetta.

Per l'adunata di quest'anno, è stata scelta la data del 5 ottobre prossimo e l'invito, a quanto sembra (a Bardolino si sono fatte le cose sempre in grande) sarà esteso anche alle Sezioni vicine: vedi, ad esempio, quelle di Brescia e di Salò.

La bella festa — e la consideriamo già bella, perchè bella sarà effettivamente — si svolgerà con il seguente programma di massima:

al mattino: Adunata, corteo, deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti, Messa in suffragio dei Caduti, apertura della «pesca alpina» di beneficenza, ricevimento delle Autorità in Municipio e distribuzione gratuita di buoni assaggio-vino a tutti gli alpini;

al pomeriggio: gare di canto fra i Gruppi centerini (con ricchi premi), concerto di musiche varie (fra le quali si attende con entusiasmo quella del 12° «Car»);

alla sera: luminarie e fuochi d'artificio sul lago.

A tutti i Gruppi sarà inviato per tempo il programma dettagliato, e quindi ciascuno predisponga le cose in modo da non mancare alla adunata: la desiderata presenza sarà premiata con la consegna di un diploma e medaglia.

Arrivederci, dunque, a Bardolino, domenica 5 ottobre, ove ci attende la cordialità degli amici, ed un buon assaggio di... quello vero.

Il Gruppo di S. Massimo in gita a Feltre

Il Gruppo di S. Massimo ha effettuato la gita sociale che ha avuto per meta Feltre.

Vi hanno partecipato circa 60 soci, e durante il viaggio i gitanti si sono spinti fino

a Nervesa della Battaglia ove hanno visitato quel Sacrario Militare, rendendo omaggio ai resti dei tanti Caduti ivi accolti.

A Feltre è stata consumata la colazione che, per incarico ricevuto, era stata predisposta dalla consorella Sezione di Feltre, che è stata rappresentata alla lieta riunione, ospite graditissimo, dal suo Vice Presidente, Cav. Giovanni De Toffoli, il quale, alla fine, a nome della sua Sezione ha offerto ai presenti una generosa bicchierata. A questa è intervenuto anche il Consigliere Nazionale Rag. Pizzolotto, la cui presenza è stata salutata con gioia dagli alpini veronesi, grati di tanto onore.

Ed al Rag. Pizzolotto ed al Cav. De Toffoli, gli alpini di S. Massimo, desiderano rinnovare, a nostro mezzo, il loro grazie più sentito, per la cordiale accoglienza e per le molte cortesie ricevute.

E' inutile aggiungere che i gitanti sono ritornati a Verona più che soddisfatti della bella gita compiuta, che si è svolta in perfetta armonia e senza il benchè minimo incidente.

... e il Gruppo di S. Giovanni Lupatoto a Merano

Un'altra bella gita sociale è stata quella compiuta dal Gruppo di S. Giovanni Lupatoto, che quest'anno ha scelto per meta l'incautevole Merano.

Anche qui, oltre 50 soci vi hanno partecipato, e la gita è riuscita alla perfezione: ma perchè, però, organizzarla proprio nello stesso giorno in cui la Sezione ha invitato, e lo ha fatto assai per tempo, i propri soci — e quindi anche quelli dei Gruppi — ad intervenire all'annuale Raduno al Rifugio «Scalorbi», per onorare tutti i morti alpini, alla Chiesetta del Passo della Pelagatta?

ORLANDO SPAGNOLI
Direttore responsabile

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro

Tipografia «Società Ed. Arena» - Verona